

# IL NUOVO CATASTO

Su questo importante argomento il cav. geom. Luigi Prigione, Consigliere Provinciale e Sindaco di Castellazzo Bormida ha presentato di recente al Comitato Agrario di Alessandria una diligentissima relazione.

Premette un interessante cenno storico sui Catasti in vigore nella Provincia, i quali si possono dividere in tre categorie: Catasto descrittivo, Catasto piemontese e Catasto francese.

I Catasti descrittivi rimontano a tempo antico, alcuni sono del secolo XV e sono tuttora in vigore in parecchi Comuni, specialmente dei Circondari di Acqui e di Novi. Sono redatti sulla consegna giurata fatta da ogni singolo proprietario; in alcuni luoghi non è nemmeno indicata la superficie dei fondi; vi figurano come possessori e come coerenti persone morte da secoli, e non offrono alcuna attendibilità.

I Comuni che devono starsene a siffatti Catasti per lo più sono privi di mappa.

Molto migliore è il Catasto piemontese, a base di misura geometrica, con mappe rilevate da periti e corredate da libro figurato. Le case rurali non sono censite. L'estimo generalmente è a valore capitale (Scuti da 5 lire, lire da 20 soldi, soldi da 12 denari, denaro da 12 punti, punto da 12 atomi) ma non fu determinato con criteri uniformi in tutti i Comuni.

L'A. pone la formazione di questi Catasti fra il 1760 e il 1770, tuttavia nel Circondario d'Acqui, cominciando dal capoluogo, risale a ben 30 o 40 anni innanzi. Appena queste terre felicemente vennero a far parte degli Stati di Casa Savoia, come dice il Biorci, o caddero sotto il dominio del Duca Vittorio Amedeo, come scrive il Lavezzari, in forza dei trattati di Utrecht e di Rastadt (1714), il nuovo Signore si adoperò tosto a rifare i Catasti, con vantaggio della proprietà ed anche con utile proprio, essendo il Catasto il più importante ordigno della tassazione.

Nel Circondario di Tortona, in generale, è in vigore il Catasto a censo milanese, attuato nel 1775.

Il Catasto francese in alcuni luoghi è per mappe di coltura, in altri con mappe particellari, a misura decimale.

Fu eseguito fra il 1804 e il 1813.

In Acqui abbiamo il Catasto piemontese del 1727 ed il francese del 1810, questo generalmente più esatto di quello, ma solo il primo ha effetti legali.

Questa confusione di Catasti, compilati in diversi tempi e con diversi sistemi, è, come facilmente può credersi, di sommo danno a quella che chiamasi giustizia distributiva, ossia all'equa ripartizione dei tributi fra i cittadini, in proporzione delle loro sostanze.

L'attuale condizione fatta alla nostra Provincia nella relazione della Commissione Governativa per il riparto dell'imposta terreni in esecuzione del Regolamento 17 luglio 1872, risulta principalmente da questi dati:

Contingente d'imposta . . . L. 2.724.602,59  
Rendita accertata . . . L. 23.283.740,75  
d'onde l'aliquota media di L. 11.727 per cento.

Ma la sperequazione fra Circondario e Circondario è enorme.

Basta gettar gli occhi sul seguente specchio:

Circodario	SUPERFICIE		Rendita		Imposta		Aliquota 11,727 per cento
	Prodotti	Elvati	Lire	Centesimi	Lire	Centesimi	
Acqui	80141	8768	2260229	256056	2820	350	3,50
Alessandria	78517	2876	5146152	603487	6547	768	7,68
Asti	90254	4849	5618159	658830	6230	730	7,30
Casale	81713	3320	6048338	709286	7412	868	8,68
Novi	76283	7405	1619010	189860	2422	248	2,48
Tortona	51290	10674	2541859	298081	4956	581	5,81
			458199	37902	2323741	2724709	5076594

La quota massima d'imposta erariale per ettaro per il Circondario d'Acqui, è di L. 7,39 a Nizza Monf., la minima è di L. 0,70 a Ponzone. Per il Circondario di Alessandria, la massima è di L. 11,51 a Pecetto, la minima è di L. 4,92 a Frascaro.

Per il Circondario d'Asti, la massima è di L. 10,95 a Scuzolengo, la minima di L. 3,03 a Vinchio.

Per il Circondario di Casale, la massima è di L. 13,40 a Villanova, la minima di L. 3,81 a Oddalengo Grande.

Per il circondario di Novi, la massima di L. 6,91 a Castelletto d'Orba, la minima di L. 0,47 a Carrega.

Per il Circondario di Tortona, la massima è di L. 11,85 a Molino dei Torti, la minima di L. 0,48 a Fabbria Curone.

La sperequazione, come si vede, è gravissima fra i Comuni dello stesso Circondario e il Prigione dimostra che lo è pure fra i diversi fondi dello stesso territorio comunale.

Rimediarebbe al male l'applicazione della legge 1. Marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, ma per le vicende politiche e per l'immenso costo della spesa, la legge rimase per lunghi anni lettera morta; da poco tempo e soltanto in alcune provincie fu eseguita. Il nostro Consiglio Provinciale, il quale con deliberazioni 11 Luglio 1887 e 28 Maggio 1888 aveva, a mente di detta legge, deliberato di anticipare la metà della spesa per la formazione del Catasto, in Dicembre 1890 revocava le deliberazioni stesse, in considerazione dei gravi oneri finanziari che ne venivano alla Provincia; la delibera di revoca fu allora attribuita all'influenza del Sen. Saracco, Consigliere Provinciale di Acqui, essendo manifesto, anche dai dati surriferiti, che il nostro Circondario nella presente babele catastale e tributaria, non è certamente il più malconcio...

Da ultimo, nel 1909, essendo omai quasi compiuta la nuova catastazione sulle Provincie che hanno domandata l'anticipazione, (fra le quali Torino, Cuneo e Pavia) ed avendo anzi già il Governo iniziate le operazioni nelle altre Provincie, specialmente nel Mezzogiorno, il Consiglio Provinciale faceva, a voti unanimi, istanza al Governo stesso perchè tosto ponga mano ai lavori ordinati dalla provvida legge del 1886.

Certamente non tutti i Comuni, e molto meno tutti i privati, risentiranno vantaggio dai nuovi ordinamenti catastali, ma cesserà lo spettacolo di una sperequazione resa tollerabile unicamente per abitudini secolari.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta, del 6 aprile.

Il Sindaco cav. *Pastorino* apre la seduta alle 17,30, presenti 19 Consiglieri, e ricorda con elevate parole che il 21 corrente si compie l'anno dalla morte del generale Chiabrera-Castelli, propone l'approvazione dell'apposizione di una lapide alla casa ove l'illustre concittadino morì, della quale legge l'epigrafe dettata dal cav. Accusani: comunica inoltre le onoranze fissate pel 24 corrente da apposito Comitato, e i Consiglieri, che hanno ascoltato stando in piedi le comunicazioni, votano, plaudendo, le proposte fatte.

Il Consiglio prende atto quindi delle dimissioni, già accettate dalla Giunta, dall'ufficio di assessore, date dal cav. Belom Ottolenghi, a cui Accusani manda un deferente saluto e l'augurio che egli continui la sua opera filantropica in pro' della città nostra.

Il Sindaco comunica la unica proposta fatta per l'assunzione degli Stabilimenti Termali, che è quella dell'on. M. Ferraris cui manda un grazie pel vivo interessamento dimostrato: comunica ancora che le elezioni comunali non avranno luogo che nel 1912, così avendo stabilito la Prefettura, e per ultimo riferisce la generosa elargizione fatta per testamento dal signor Barone Domenico, della cui rara modestia fa brevemente l'elogio, vivamente approvato dal Consiglio.

Si legge l'avv. Accusani a membro dell'Amministrazione del Ricovero, e l'avvocato *Giardini* svolge l'interpellanza sull'aliacciamento telefonico delle frazioni, che viene approvato, con soddisfazione, da tutti i Consiglieri.

Si rinvia il rimanente, salvo che per la nomina del Segretario delle Scuole Tecniche si dà mandato al Sindaco di provvedere mediante incarico provvisorio, e così per la proposta di una Esposizione si mandano a chiedere più ampie informazioni.

La seduta è tolta alle 19.

## Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)  
Estr. di Torino del 9 Aprile  
**79 - 28 - 48 - 56 - 64**

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Note a spizzico

### Aprile ed il pesce

Tutte le tenerezze arcadiche per i fiorellini ed i praticelli inaridiscono nel gelo. È il caso di pensare se il calendario non ci abbia giocato un tiro birbone capovolgendoci i mesi.

Il primo di questo mese ci è giunto tutto imbacucato di neve e ci ha raccolti ancora accanto il focolare per ravvivarvi, colle ultime faville, i soliti ricordi e le solite fiabe. Il tempo fu definito un gran galantuomo, ma è anche un gran matto di spirito che ci guarda dall'alto e ride sulle nostre teste. Accettiamone la burla e la... freddura di buon animo tanto più che siamo in stagione.

La burla ora si chiama *pesce*, ma è tutt'uno. L'origine del «pesce»? È facile trovarla: basta risalire alla comparsa del primo uomo. Parla all'amico fu sempre il pensiero d'ognuno e dacchè mondo è mondo ci fu sempre un credenzione, ed un furbo pronto a sfruttarlo. Molto spesso le sorti s'invertono e chi tende la rete nuota in cattive acque. Ma l'esempio non giova e continuerà sempre finchè vi saran pesci in mare e uomini sulla terra.

### La concorrenza di Marte

Marte incomincia ad impensierirci; dopo i tre oscuri puntini inviatici per telegrafo anni or sono, s'è permesso altre burle rimaste sempre indecifrabili. Gli astronomi ci perdon la testa, il volgo invece prende tutto per oro colato e beve grosso, tanto da sperare tra non molto una comunicazione diretta tra noi ed il famoso pianeta.

Questa fantasia ha un'origine quasi logica. Nel dicembre del 1900 l'astronomo Douglas notò, dall'Osservatorio di Fogstaff, che un fascio di luce si staccava da Marte e si rifletteva sulla terra. Tale emanazione luminosa durò per un'ora e 10 minuti. Tanta fu la meraviglia che l'ipotesi d'una luce artificiale fatta dai nostri nuovi fratelli, fu subito accettata: il sogno di Jules Verne stava dunque per divenire realtà; se la palla da cannone non era pronta se ne sarebbe inventata un'altra ancor più pratica e più veloce.

La via era aperta, la meta vicinal Ma, dopo poco, l'entusiasmo pel viaggetto svanì: il silenzio di Marte n'era stato la causa.

Ora il Lowell, astronomo americano, ci fa risorgere la speranza: i Marziani esistono, essi c'aspettano o, almeno, aspettano nostre nuove. Esultiamo dunque! Ma l'eterno egoismo di questo mondo fece sentire la sua voce: se ci sono, come sono? Ecco il problema. Risolto subito però: non belli come noi, abbiamo risposto, ma molto e molto brutti! I mariti e gli amanti si sono così levati un gran peso dal cuore poichè una concorrenza non è più possibile. Ma essi hanno dimenticato probabilmente che noi poveretti non siamo che progenie di scimmie!

### Sapienza cinese

«Allorchè le sciabole sono ricoperte di ruggine e le vanghe son rilucenti; allorchè i granai son pieni e le prigioni vuote; allorchè i panattieri vanno in portantina ed i medici a piedi; quando le scale delle pagode son consumate ed i cortili dei tribunali son coperti d'erba: allora l'Impero è ben governato».

(Dal *Shi-King* (Libro dei Canti) - Antologia di 305 canti popolari, datanti dal duodecimo al settimo secolo avanti Cristo).

Il topolino di redazione.

## Dal Circondario

**Molare** - 7 Aprile — Già nell'ultimo numero la *Gazzetta* ha pubblicato la morte della contessa Elisabetta Gaioli-Boidi Casati che sparsasi improvvisamente sabato scorso in Molare ha prodotto un senso di profonda dolorosa impressione in questi dintorni, ove la nobile Signora, che era madre del Sindaco conte Luca, godeva dell'unanime estimazione e benevolenza.

Lunedì avvenne il trasporto della salma da Sestri Ponente, ove avvenne la morte, a Molare, e il giorno dopo ebbero luogo i funerali.

Tutta la popolazione, riunita in mesto pellegrinaggio, prese parte alla solenne cerimonia seguendo il feretro prima nella Chiesa parrocchiale ove fu celebrata una messa solenne, e poi al camposanto. Fu un commovente, unanime plebiscito di profondo compianto per la buona e nobile Donna, che aveva dimostrato nella sua vita grande predilezione per il paese ove abitualmente dimorava, ogni suo atto improntando ai più elevati sensi di carità e di amore. Durante la funzione tutti i ne-

gozi erano chiusi in segno di lutto e da molte finestre erano esposte le bandiere abbassate.

Parteciparono al corteo il Consiglio Comunale, la Società Filarmonica, la Società Operaia di M. S., l'Asilo infantile, l'amministrazione della Congregazione di Carità, le Confraternite e i Sodalizi. Si notavano tra i molti la marchesa Visconti, l'on. Maggiorino Ferraris, il marchese Pinelli, il marchese Della Chiesa, il conte Casati, l'avv. cav. Guglieri, il cav. Chiabrera-Castelli, i Giudici avv. Cavalli e avv. Bruni, tutte le autorità del paese e le rappresentanze di molti altri comuni. Al cimitero dissero parole di cordoglio, tra la intensa commozione dei numerosi presenti, i signori: Fratino ff. di Sindaco, Ighina conciliatore e Pietro Ferrari.

Ai desolati parenti e in ispecie ai fratelli conti Luca e Gabrio, rinnoviamo, in quest'ora angosciata che così crudelmente colpisce i loro cuori di figli, le più sentite espressioni di profonda condoglianza.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**Tribunale Penale di Acqui — Moglie calunniatrice** — Orame Giovanni Battista, residente a Montechiaro, veniva denunciato dalla propria moglie quale autore di un furto di due lenzuola che era stato commesso nell'autunno decorso a danno di certo Pesce Marcello. La moglie, di condotta pessima, stata cacciata di casa dal marito, pretendeva avere avuto la confessione del furto dallo stesso marito.

Ma le risultanze processuali furono però tali che l'innocenza dell'Orame, il quale è un assiduo ed onesto lavoratore dei campi, riuscì luminosamente provata. Ed il Tribunale, di conformità anche alla richiesta del P. M., assolse l'Orame per non aver commesso il fatto.

Difensore: avv. Cervetti.

**Corte d'Appello di Casale Monferrato** (Udienza 7 aprile) — Zunino Giovanni, di Cortemilia, carrettiere, già condannato (detenuto in Acqui dal 1° gennaio 1910), imputato: 1° di violenza privata (art. 154 Cod. Pen.) coll'aggravante della recidiva (art. 80 Cod. Pen.) per avere nel 31 dicembre 1909, in Bistagno, vibrato cinque colpi di coltello contro la persona di Bianco Placido per costringerlo a inginocchiarsi e chiedergli perdono; 2° di lesione personale (art. 372, n. 1, Cod. Pen.) coll'aggravante della recidiva (art. 80 Cod. Pen.) per avere nel 31 dicembre 1909, in Bistagno, ferito di coltello Bianco Placido, cagionandogli lesioni guarite in 25 giorni e con uguale incapacità al lavoro; — era appellante da sentenza 14 febbraio 1910, del Tribunale di Acqui, con la quale dichiarava colpevole lo Zunino dei reati suseritti e condannava lo stesso a 14 mesi di detenzione e L. 33 di multa, oltre gli accessori di legge.

La Corte, accettando la tesi di diritto svolta dalla difesa, riduceva la pena a soli tre mesi, già scontati. In tal modo lo Zunino fu subito scarcerato.

Difesa: avv. Bisio.

## La Settimana

**Elezioni Amministrative** — Il nostro articolo del 26 marzo p. p. «A quando le elezioni?» nel quale sostenevamo che le elezioni si debbano fare nel corrente anno, non fu, che noi sappiamo, confutato da nessuno.

Cionondimeno la Prefettura, interpretando la seconda delle circolari ministeriali da noi ricordate (*Manuale Astengo*, 1907, 166) alquanto diversamente da noi, persiste a ritenere che per quest'anno le elezioni comunali non debbono aver luogo: dovrebbero farsi nel 1911, ma siccome per la legge Landucci (e in ciò siamo d'accordo) debbono coincidere con le provinciali, così l'attuale Consiglio tirerà innanzi invariato, senza sorteggi e senza rinnovazione, sino al 1912. Beninteso che si farà l'elezione provinciale (scadenza ordinaria dell'avv. cav. P. Braggio).

La pioggia è caduta insistente e dopo un intervallo di due giorni ha ripreso stanotte: la temperatura però esclude il timore del gelo ciò che è importante per le nostre campagne:

Aprile	Minimo	Massimo
3	+ 1,7	+ 5
4	+ 2,2	+ 6,8
5	+ 2	+ 6,4
6	+ 1,6	+ 9,1
7	+ 0,4	+ 15,6
8	+ 2,8	+ 16,4
9	+ 5,9	+ 7,3